



Figura 2 – Esempi di prodotti e servizi offerti dalle razze ovine minori (Foto di E. Pagliarino).

Al contempo, permette la conservazione di paesaggi “culturali”, mantenendo la biodiversità globale. In Europa, ad esempio, le brughiere dello *Yorkshire* in Inghilterra e del *Lüneburger Heide* in Germania e la Maremma Toscana in Italia devono le loro caratteristiche al pascolo delle pecore. Allevate perlopiù all’aperto, le razze minori sono facile preda degli ultimi grandi predatori selvatici (il lupo, l’orso e la lince), a loro volta a rischio di estinzione. Grazie alle molte razze animali allevate, nel tempo si è creato un patrimonio di prodotti tipici e sapori, ma anche mestieri, saperi, tradizioni, folclore, che oggi alimentano non solo il turismo sempre più attratto da tali tipicità, ma anche le comunità locali intente a recuperare le attività agricole più legate alla loro storia, alla loro identità e al loro territorio.

In Europa, l’erosione genetica è più preoccupante perché a questo fenomeno contribuiscono anche il generale declino

dell’agricoltura e dell’allevamento, lo spopolamento delle aree rurali, l’urbanizzazione e la progressiva perdita di terreno agricolo. Quest’ultimo fattore penalizza soprattutto l’allevamento tipico delle razze minori: estensivo, all’aperto, brado o semi-brado, basato su pratiche tradizionali di spostamento stagionale dei capi da un’area a un’altra, come la transumanza e alpeggio.

La montagna è particolarmente ricca di razze animali domestiche. Le limitazioni dovute alle condizioni meteorologiche e morfologiche del territorio, prime fra tutte l’isolamento geografico e la conseguente difficoltà di comunicazione con l’esterno, hanno da sempre incoraggiato l’allevamento di animali multifunzionali, cioè poco specializzati e bravi a dare un po’ di tutto, perché erano necessari alla sopravvivenza delle comunità locali. Tra le pecore, ad esempio, si preferivano quelle a triplice attitudine: da latte, carne e lana. Gli animali e